

Forniture sicure e sostenibilità tra le priorità del G7 commercio

Il summit a Reggio Calabria. Tajani: «Le attuali minacce a livello mondiale compromettono le catene di approvvigionamento, libertà di scambio e navigazione fondamentali per la crescita globale»

Carlo Marroni



Sicurezza delle reti di approvvigionamento, sostenibilità ambientale dei commerci, parità di condizioni per le imprese sui mercati globali per assicurare un campo di gioco equo e regole condivise per permettere alle nostre imprese di competere alla pari in ogni mercato. Questi i punti chiave dell'agenda del G7 del Commercio - iniziato ieri a Reggio Calabria e che si conclude oggi - illustrata dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Più della metà del Pil globale è in Calabria per il G7 sul commercio, dove oltre ai Sette Grandi partecipano come invitati paesi importanti come India, Brasile, Corea del Sud, Turchia, Nuova Zelanda e Vietnam, tutti protagonisti in aree strategiche per l'export italiano.

«La presidenza italiana ha scelto di aprire il G7 a importanti Paesi partner per tutelare le catene di approvvigionamento e rafforzare la crescita economica» ha detto Tajani, che presiede il summit. Uno dei punti di maggiore interesse è quello delle catene del valore: «Le attuali minacce a livello mondiale, in particolare la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, compresi i suoi continui tentativi di ostacolare il commercio marittimo nel Mar Nero, e i persistenti attacchi degli Houthi contro le navi commerciali

in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden compromettono seriamente sia le catene di approvvigionamento che il regolare funzionamento dei porti nelle aree coinvolte, compreso il Mediterraneo. Di fronte a tali sfide, le libertà di scambio e di navigazione sono fondamentali per il commercio e la crescita globale. Un accesso incondizionato ai mercati internazionali e alle rotte marittime consente un movimento efficiente di beni, servizi e risorse. Garantire queste libertà richiede uno sforzo collettivo per assicurare che il sistema commerciale mondiale rimanga aperto e inclusivo, a beneficio di tutti i partecipanti e a favore della stabilità e della prosperità globale» afferma un documento del vertice.

Grande attenzione è stata posta sul porto di Gioia Tauro, che è una «piattaforma logistica nel cuore del Mediterraneo, uno scalo chiave per i corridoi intercontinentali» ha detto Tajani, che ha fatto visitare il porto agli altri ministri. Da qui, tra l'altro, non partono solo i cargo per spingere l'export, ha ricordato il titolare della Farnesina ma anche gli aiuti per chi affronta il dramma della guerra: la popolazione palestinese di Gaza. Per un Paese che fa dell'export una voce fondamentale della propria economia, il 40% del Pil, la logistica dei porti costituisce un'architrave dell'infrastruttura produttiva: 5 chilometri di banchine operative, dove l'anno scorso sono state movimentate merci per 45 milioni di tonnellate. «Gioia Tauro, primo in Italia per transhipment, è collegato con 60 porti di questo bacino e 120 porti nel mondo» ha sottolineato Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria.

«Abbiamo voluto che il G7 non fosse un modo per arroccarsi in difesa di un'alleanza che non vuole confrontarsi con gli altri: abbiamo deciso di aprire a tutti i paesi del mondo, a partire dal Brasile che presiede il G20» ha aggiunto Tajani al termine della prima giornata del G7 commercio. «Solo così si rafforza il dialogo con realtà diverse dal G7: tutti pensiamo che dobbiamo lavorare per migliorare l'OMC perché è cambiato il mondo» ha aggiunto. Infine un richiamo del ministro alla difesa dei prodotti italiani, specie nell'agroalimentare: «C'è il grande tema dell'italian sounding che vogliamo affrontare. Se c'è tanto spazio per il finto prodotto italiano, immaginiamo quanto spazio può esserci per il vero prodotto italiano. Ecco perché voglio lanciare una grande offensiva per occupare gli spazi che oggi sono nelle mani dell'italian sounding».

© RIPRODUZIONE RISERVATA